

“LA MUSICA DELLA POESIA”

INTRODUZIONE

Valentina COLONNA (con la collaborazione di Antonio ROMANO)

C'è, nella poesia, una forza che trascende dal significato, seppure affondandovi: lo enfatizza, lo valorizza, talvolta lo frammenta e può, addirittura, essere in grado al contempo di moltiplicarlo. Questa forza ha radici differenti nei vari autori, fiorisce in forme diversissime ma si alimenta di sostanze comuni ed essenziali: silenzi e suoni, nella loro natura primigenia, nella loro combinazione perfetta, danno forma a composizioni e respiri capaci di aprire finestre, porte, cancelli socchiusi di mondi, anche molto lontani tra loro. La musica della poesia, potremmo chiamare questa forza che avvicina, in una connessione assoluta e priva di barriere, culture e tradizioni unite insieme nel nervo del sentire umano. Se la musica costituisce un linguaggio universale in grado di giungere senza traduzioni a smuovere le corde più profonde dell'animo umano, la musica della poesia può spiegare, in tutta la vastità dell'espressione, la condivisione dell'ascolto poetico in culture di lingue diverse che godono della potenzialità e della ricchezza sonora che la lettura poetica offre.

Molti sono i livelli di osservazione che si possono adottare per approfondire il tema della poesia nella sua musica e molti sono stati anche i connubi nati tra discipline che hanno fatto di questo aspetto il cuore della loro ricerca: pensiamo alla connaturata collaborazione tra l'arte musicale e quella poetica e pensiamo anche ai diversi lavori descrittivi condotti in ambito critico e metrico.

Per quanto affascinante e ampio sia il tema, tuttavia, in ambito italiano, come diversi studiosi hanno già denunciato negli anni, la questione non è apparsa particolarmente centrale in nessuno degli studi sviluppatasi nei diversi settori. Molteplici e innovativi possono però essere gli approcci di indagine che si possono rivolgere a un campo come questo. Per questo motivo nacque nel 2018, in occasione della Giornata mondiale della Poesia, la prima edizione della Giornata di studi dedicata al tema, dal titolo “La musica della poesia”, che aveva l'intenzione di aprire un'occasione di dialogo e di ascolto tra studiosi e poeti. A questa manifestazione seguì il 21 marzo 2019 una seconda giornata internazionale di studi, dal titolo “La musica della poesia – *La musique de la poésie*” con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino, dell'Ambassade de France en Italie, dell'Institut Français – Italia, dell'Alliance Française, del Dipartimento di Lingue e L.S. e C.M. dell'Università di Torino e dell' AISV - Associazione Italiana Scienze della Voce. Sull'onda di queste due occasioni di incontro e di confronto, nel corso delle quali differenti linee di studio e ricerca sono emerse e si sono trovate a dibattito, avvicinando approcci di lunga tradizione ad altri di carattere sperimentale, sono nati i contributi ospitati all'interno di questo numero di *RiCOGNIZIONI*, distribuiti nelle sezioni CroCEVIA, InCONTRI e – in parte – SeGNALI. Si è scelto di raccoglierci sotto il titolo complessivo “La musica della poesia”, in richiamo alle giornate di studio che le hanno ispirate e in quanto argomento che accomuna tutti i contributi, al di là della molteplicità tematica e metodologica. L'intento di questo numero è infatti unire approcci e strumenti differenti in un dialogo costruttivo intorno alla questione della “musicalità” della poesia e della dizione poetica, tale da

consentire l'apertura di nuovi orizzonti di riflessione e lasciare una traccia per futuri studiosi e innamorati della poesia.

I contributi raccolti in CroCEVIA perseguono linee di ricerca tipologicamente variante ma che mirano tutte, in ultima istanza, alla descrizione delle musiche di diverse poesie, nazionali e internazionali, in grado di distinguersi e insieme sfiorarsi.

La sezione si apre con il saggio di Luca Zuliani, che in modo magistrale e nuovo affronta il delicato tema del verso libero della poesia italiana da un punto di vista metrico, servendosi anche del supporto degli archivi vocali e tracciando i mutamenti storici, delineati con il cambiamento delle competenze prosodiche collettive in relazione alla musica tonale, di una versificazione che è giunta a basarsi su accenti. Se una relazione tra musica e poesia dunque avrebbe accompagnato un significativo mutamento del nostro versificare nazionale, il nesso radicale che congiunge le due discipline, quando lavorano insieme nell'interdisciplinarietà, viene affrontato da Emanuele Franceschetti, che ci porta alla musica di Petrassi, composta su due poesie di Saffo tradotte da Quasimodo, in un modo "rinnovato", che influisce sulla ricezione dei classici e che rispecchia anche il lavoro di tradizione e innovazione svolto dal compositore.

Dall'intima unione tra letteratura classica e musica si passa poi all'"alchimia linguistica e musicale di un poeta piemontese" come Carlo Regis. Nicola Duberti ci conduce nel mondo di uno dei più importanti poeti in lingua piemontese del Novecento, dedito a una scrittura che tende tutta al gioco e al ritmo, facendo del livello fonologico e prosodico il cuore del lavoro. E ancora, da una realtà piemontese 'di frontiera', Benoît Monginot e Sibylle Orlandi ci guidano all'ascolto della lingua francese del "musicista del silenzio" Ghérasim Luca, che opera sulla pagina poetica come su una partitura musicale, giocando sulla spazializzazione del testo, che risuona a livello fonologico, che potenzia materialmente il linguaggio nella sua estrema fragilità. Rimanendo in area francofona, lo sguardo si sposta poi su Paul Verlaine con Luana Doni che, studiosa e attrice, sviluppa una riflessione sull'interpretazione attoriale dei testi del poeta francese, descritto anche nella mutazione della sua scrittura e della sua musicalità.

La lettura ad alta voce viene presa in considerazione, seguendo invece un approccio neurocognitivo, dallo studioso francese Philippe Martin che, partendo dal presupposto per cui in stili vocali differenti emergano tuttavia regole comuni e inattese, legate ad alcune proprietà cognitive del cervello (come la segmentazione delle unità vocali in gruppi di sollecitazione, riuniti in una struttura prosodica e limitati dalla temporizzazione delle onde cerebrali *theta* e *delta*), dimostra che anche per l'analisi acustica della dizione poetica valga questo principio. Un approccio che vira alla tecnologia che sposa l'arte è quello di Rodolfo Delmonte, che presenta SPARSAR, sistema per la lettura della poesia in inglese, basato sui sistemi TextToSpeech (TTS) disponibili sia *online* sia su Macintosh. Il sistema, in grado di creare parametri prosodici e trascrizioni fonetiche sui testi di input, viene presentato nella sua architettura generale e nel dettaglio e proponendo l'esempio di una poesia di Sylvia Plath, della poesia elisabettiana e di un *Sonetto* di Shakespeare. Alla prosodia in lingua inglese, analizzata foneticamente, dedica il suo saggio Antonio Romano: le modalità intonative e gli schemi di pronuncia generale sono presentati in un confronto tra due interpretazioni che fanno scelte organizzative tra loro contrastanti, ulteriormente evidenziati dai periodi storici e dalla forma dei testi poetici scelti di William Wordsworth e Séamus Heaney. Oltre a una presentazione teorica e delle prospettive diverse che ne emergono, l'autore propone una classificazione dei diversi stili di lettura.

Sempre in area anglofona, ma americana stavolta, si sviluppa il lavoro di Paola Loreto, studiosa di Letteratura americana e poetessa, che sonda in modo inedito l'influsso nella propria poesia di quella di un gruppo di scrittori americani. Elemento cruciale è, in questo caso, quello "orale", vicino al colloquiale, che cerca in un ritmo naturale la sua voce: il nuovo linguaggio poetico del gruppo americano si rivela per la poetessa una lezione verso una fase di scrittura

nuova, che trattiene l'essenziale. Ci si sposta poi nel centro-America con il saggio di Lombó Mulliert sul poeta messicano David Huerta, di cui viene analizzato, attraverso alcuni testi, il rapporto con la poesia ispanica e la loro potenza musicale, radicata alla storia e ai suoi inevitabili cambiamenti. Se la storia infatti non è estromessa dalla poesia dell'autore messicano e, anzi, prende forma nella musica della sua poesia, si torna a un originario “suono della natura” con l'ultima poesia di Rilke, presentataci da Michele Bordoni, che ne spiega il rumore primordiale. Si tratta difatti di una poesia che si serve della dizione della poesia nella sua consistenza fisica, sonora ed esistenziale: interessante è anche il parallelismo che vede poesia e linguistica toccarsi, scontrarsi e corteggiarsi nelle esperienze di ricercar rilkiana e saussuriana.

Al termine di un viaggio tra discipline diverse e poetiche di aree geografiche lontane, a chiusura della sezione, si incontra il contributo di Matteo Stefani, che ci riporta alle origini della musica della poesia, guidandoci nella storia del mito greco di Orfeo. Il saggio, che analizza diverse fonti, si concentra sulla forza e sull'influenza che poesia e musica hanno sull'anima umana, passando in rassegna le varie fasi del mito, necessarie, per comprenderne a fondo la radicalità che esso lascia.

Nella sezione *InCONTRI* trovano invece collocazione lavori dedicati al recente mondo dell'archivistica digitale, come quello di Abigail Lang, che fa riflettere sull'utilità degli archivi sonori di poesia al giorno d'oggi. Presentando la preziosità delle registrazioni poetiche, non solo come dato in sé ma anche come elemento determinante nella trasmissione, nella ricezione e nello studio della poesia, già diffuso in ambito americano, l'autrice introduce la realtà europea e la necessità di approfondire la questione, giungendo a presentare il recente progetto francese degli *Archives sonores de la poésie*. Con Alessandro Mistrorigo la percezione della poesia apre all'ermeneutica: lo studioso racconta l'esperienza di *Phonodia*, archivio digitale sviluppato presso l'Università di Venezia, finalizzato all'osservazione del legame tra testo e lettura, considerando un approccio interdisciplinare che unisce più discipline, tra cui la filosofia e la psicologia. L'archivio italiano presentato da Valentina Colonna è *Voices of Italian Poets*, dedicato allo studio fonetico della lettura della poesia italiana, il quale, come progetto, è stato anche all'origine delle giornate di studio menzionate in precedenza.

In quest'ambito, in cui la dimensione dell'ascolto si fa centrale, si colloca anche l'articolo di Pino Mariano, che tratta il tema della lettura della poesia in relazione alle sue funzioni, considerando la complessità storica e culturale degli stili di lettura e prendendo in considerazione l'intero lavoro di L.S. Senghor e facendo riferimento, in particolare, alla *raison-oeil* e alla *raison-étreinte*.

Anche la presentazione che, in *SeGNALI*, fa Paola Baioni di *Luziana*, rivista dalla stessa sognata e ideata, vuole essere testimonianza dello spirito propositivo e stimolante che ha animato le giornate di studi che hanno rappresentato il motore e il movente di questi contributi.

La musica della poesia è dunque in questa proposta di letture il viaggio che, primigenio, conduce il lettore in un ascolto profondo: lo può avvicinare, pervadere e, dal silenzio da cui questa affiora, vuole accompagnare il lettore oltre queste pagine. Questa raccolta di voci, riconoscibili nel loro parlare e nel loro canto, vuole costituire un primo nucleo di spunti e di riflessioni che conduca a un'esperienza armoniosa di arricchimento e di bellezza per chi vorrà avvicinarvisi e, porgendovi l'orecchio, affidarvisi.